

STORIOGRAFIA DELL'ESTIMO

Le istruzioni del Secchioni "agli estimatori di beni di suolo", di
S. Di Fazio

Le istruzioni del Secchioni "agli estimatori di beni di suolo" di S. Di Fazio*

1. - Premessa

Il granduca Pietro Leopoldo di Toscana, con Motuproprio del 13 marzo 1781, "tolse di mezzo l'antica distinzione delle misure lineari in Braccio a panno, e Braccio a terra, e volle che l'unica misura legale in tutto lo Stato fosse il Braccio a panno"¹.

A seguito di tale importante riforma - alla quale l'anno seguente, in materia di pesi e misure, ne seguì un'altra di maggior portata - si rendevano necessarie delle tavole di ragguaglio che collegassero le antiche abolite unità di misura alle nuove. Con sollecitudine veramente sorprendente, nell'anno 1781 dette tavole vennero elaborate, pubblicate e poste in commercio.

Ad occuparsene furono: il "Perito calculatore" Raffaello Secchioni, che a breve distanza di tempo, pubblicò, sull'argomento, due opuscoli, dei quali il secondo rappresenta un supplemento del primo; e il padre scolopiano Bernardino Vestri.

Gli opuscoli pubblicati dal Secchioni hanno per titolo:

- il primo, "Istruzione ai Misuratori di Beni di suolo, relativamente al veneratissimo Motuproprio di S.A.R. del dì 13 Marzo 1781, fatta da un Perito Calculatore; e per maggior chiarezza e comando è stato aggiunto in fine il sopraddetto R. Motuproprio". Firenze, 1781. Per Gaetano Cambiagi, stampatore Granducale²;

* Prof. Ordinario di Economia del mercato dei prodotti agricoli nell'Università di Catania

(1) Cfr.: Lastri M., *Biblioteca georgica*. Nella Stamperia Motücke. Firenze, 1787, p. 70. In Firenze il braccio terra aveva la lunghezza di m. 0,551202 e quello a panno m. 0,583626. Cfr.: Martini A., *Manuale di metrologia*, Loescher. Torino, 1883 (ristampa anastatica a cura dell'editrice E.R.A. Roma, 1976), pp. 206-207.

(2) Il suddetto opuscolo venne pubblicato anonimo, ma il Lastri, conterraneo e contemporaneo del Secchioni, afferma che quest'ultimo ne era l'autore. Inoltre, aggiunge che detta

- il secondo, "Istruzioni relative a rilevare la Stima dei Beni di Suolo, non tanto a ragione di Misura, quanto a ragione di rendita, e Riduzione delle Misure a Staiate di Seme per i Beni di Piano, di Collina, e di Poggio, alle moderne Misure ordinate dal Nostro Sapientissimo Sovrano con Suo Motuproprio dei 13 Marzo 1781. In Firenze, 1781". Per Gaetano Cambiagi, Stampatore Granducale.

L'opuscolo del Vestrini, invece, porta il titolo: *Osservazioni sopra il Braccio Agrario Fiorentino, detto Braccio a terra, sua differenza dal Braccio mercantile a Panno a confronto delle Canna Agraria Fiorentina con le antiche misure Romane, pubblicate con la legge di S.A.R. che abolisce il Braccio a terra riducendo le misure agrarie con nuovo metodo al Braccio a panno, con la Regola generale per ridurre le misure vecchie alle nuove, ecc.* Firenze, 1781. Nella Stamperia di Ant. Gius. Pagani, e Camp.

A quest'ultimo opuscolo fece riferimento il Fineschi nell'indicare le misure delle quali si era servito nell'elaborazione del modello di stima di un podere, posto a corredo delle sue "Regole teorico-pratiche e rustico-legali per fare le stime dei predi rustici". Al riguardo, infatti, scriveva: "Le misure di cui mi servirò sono le toscane, che da me saranno suddivise nella maniera indicata dal dotto Padre Vestrini nel suo erudito Opuscolo sopra il Braccio Agrario Fiorentino, e ciò perché non avendo potuto vedere la Legge del 13 Marzo 1781, che in Siena non esiste nè nei luoghi pubblici, nè nei privati, mi è sembrata più uniforme alla natura della cosa la relazione che fa il Padre Vestrini di detta Legge, di quella la facciano le Tariffe"³.

Come già avvertito, con Motuproprio dell'8 luglio 1782 del Granduca Pietro Leopoldo, si tornava a regolamentare con maggiore estensione l'intera materia relativa ai pesi e alle misure in Toscana, e le motivazioni che avevano sollecitato un tale intervento legislativo venivano così riassunte: "Essendo Noi informati dell'inconvenienti, ai quali sono spesse volte soggetti i nostri amatissimi sudditi per la molteplicità dei diversi pesi, e misure, che sono in uso in diverse Città, Provincie, o Comunità del Granducato di Toscana, e premendoci ovviare a tali inconvenienti, siamo venuti nella determinazione di stabilire per unico peso, e misura legale da adoperarsi in tutte le contrattazioni, che si faranno nel Granducato di Toscana il peso, e la misura, che

Istruzione non fu del tutto gradita perchè l'autore introdusse "la divisione del Braccio in soli e danari, non troppo adattabile alla superficie de' terreni". Cfr.: Lastri M., *Op. cit.*, p. 70. Ma anche il Secchioni chiarisce che il primo degli opuscoli suddetti era opera sua, laddove scrive: "avendo io ommesso nelle mie Istruzioni date poco dopo alla detta Veneratissima Legge ..." (Cfr.: Secchioni R., *Istruzioni relative...*, op. cit., p. 5).

(3) Cfr.: Fineschi A.M., *Regole teorico-pratiche e rustico-legali per fare le stime dei predi rustici*. Nella Stamperia di Vincenzo Pazzini Carli e figli. Siena, 1785, p. 77.

presentemente si osserva nella nostra Città di Firenze"⁴.

Al fine di documentare i mutamenti sostanziali apportati con i provvedimenti legislativi suddetti, riportiamo, qui di seguito, in modo succinto, le misure agrarie in uso a Firenze sino alla data del 13 marzo 1781 e quelle di superficie introdotte in sostituzione di esse⁵.

Misure Agrarie di Firenze sino al 1781

Saccata	= 12	stiora	= m2	6.300,0945
Stioro fiorentino	= 12	panora	= "	525,0079
Panoro	= 12	pugnora	= "	43,7507
Pugnororo	= 12	braccia quadrate a terra	= "	3,6458
Braccio quadrato a terra			= "	0,3038

Misure di Superficie vigenti in Toscana dal 1782 al 1861

Quadrato	= 10	tavole	= m2	3.406, 1912
Tavola	= 10	pertiche	= "	304,6191
Pertica	= 10	deche	= "	34,0619
Deca	= 10	braccia quadrate	= "	3,4062
Braccio quadrato			= "	0,3406

2 - Le "Istruzioni" del Secchioni

Abbiamo già accennato come a seguito dei provvedimenti legislativi granducali sui pesi e sulle misure del 1781, il Secchioni approntava due opuscoli, il secondo dei quali - che andava considerato un supplemento del primo - era rivolto specificamente ai periti stimatori, in quanto le istruzioni in esso date riguardavano le norme da seguire e i calcoli da

(4) Cfr.: *Codice della Toscana legislazione*. Nella Stamperia di Francesco Rossi. Siena, 1783, tomo XV, p. 43.

(5) Per maggiori dettagli sui pesi e sulle misure della Toscana, si cfr.: Martini A., *Op. cit.*; Carnasciali M., *Le campagne senesi del primo '800*. Leo Olschki, editore. Firenze, 1990, pp. 105-107; *Tavole di ragguglio per la riduzione dei pesi e misure che si usano in diversi luoghi del Granducato di Toscana al peso e misura vegliante in Firenze*. Firenze, Cambiagi, 1782; quest'ultima opera è citata da: Dal Pane L., *La finanza toscana dagli inizi del secolo XVIII alla caduta del Granducato*. Banca Commerciale Italiana. Milano, 1965, p. 21.

effettuare nelle stime dei fonti rustici, sia a "ragione di misura e sia a ragione di rendita", nonchè la riduzione "delle misure a Staiate di Seme per i Beni di Piano, di Collina, e di Poggio"⁶.

In rapporto al suddetto contenuto, l'opuscolo in esame del Secchioni, ha trovato posto - pur con qualche forzatura - nelle più accreditate bibliografie italiane di Estimo⁷.

Il Secchioni, prima di presentare le sue tavole, avverte che i periti del suo tempo stimavano i fondi rustici o a prezzi unitari ("un tanto lo stioro") - rilevando la superficie, spesso, non attraverso la misura diretta dei medesimi, ma in rapporto alle staiate di seme occorse per la loro semina e dichiarate dai fattori di campagna o dai coloni; o, con meno frequenza, capitalizzando, ad un saggio variabile, la rendita annua conguagliata.

In rapporto alle suddette esigenze e alle sollecitazioni ricevute, il Secchioni elaborava non solo le tavole di ragguaglio fra le abolite e le vigenti misure, ma anche quelle - del tutto indipendenti dal nuovo sistema metrico - relative alla capitalizzazione della rendita netta, conguagliata, ad un saggio variabile dal 3 al 5 per cento, che, in un certo senso, possono considerarsi se non il primo, certamente uno dei primi esempi di tavole finanziarie elaborate per fini estimativi⁸.

In merito, il Secchioni scriveva: "*Giacchè la massima parte dei Periti Agrimensori del secolo presente hanno fatta la loro pratica nel dare il valore ai Beni di Suolo ad un tanto lo Stioro, e supponendomi, che ai medesimi resti di non piccola difficoltà il ridurre le Misure modernamente ordinate dal Nostro Clementissimo Sovrano per comodo comune in tutti i Suoi Felicissimi Stati, alla natura di quelle erano praticate avanti, cioè a Stiora, Panora, Pugnora, e Braccia da Terra per puro comodo di darli la valutazione, ed avendo io ommesso nelle mie*

(6) Cfr.: Secchioni R., *Istruzioni relative a rilevare la stima...*, op. cit., (frontespizio).

(7) Cfr.: Marengi E., *Saggio bibliografico della letteratura italiana in tema di Estimo*; in *Lezioni di Estimo*. Libreria Editrice Politecnica. Milano, 1925, p. 333; Lo Bianco G., *Bibliografia italiana dell'Estimo*. Quaderni della Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo. Palermo, 1960, n. 3, p. 119; ID., *Federazione Nazionale Dottori in Scienze Agrarie*. Roma, 1969, p. 86. Anche il Lastri annoverò le Istruzioni suddette del Secchioni tra le opere di Estimo. Cfr.: Lastri M., op. cit., p. 151.

(8) Al riguardo va ricordato che nel 1735 il matematico veneziano Gio. maria Bianchi pubblicava un volume nel quale venivano elaborate delle tabelle "sulla base delle quali (era) possibile determinare il capitale che (doveva) essere immobilizzato per garantire la riscossione di una prestabilità rata di reddito, per un tempo limitato e per determinato saggio". Dello stesso argomento, alcuni anni dopo (1739) si occupò anche Antonio Cristofoli. Cfr.: Malacarne F. - Di Fazio S., *Storia dell'Estimo in Italia*. Edagricole. Bologna, 1989, pp. 24-26.

Istruzioni date poco dopo alla detta Veneratissima Legge ai Periti Misuratori, di dare anche la Riduzione dei Quadrati, Tavole, Pertiche, Deche, e Braccia da Panno, alla natura delle Stiora, Panora, Pugnora, e Braccia da Terra suddette, supplisco ora ad un tal mancanza, e nello stesso tempo ad insinuazione di alcuni Periti Agrimensori, dò unite a queste Riduzioni di Misure la Riduzione delle Misure in proporzione delle Stiate del Seme, e la maniera di dare il valore del Fondo a quegli effetti, dei quali se ne può rilevare l'annua giusta rendita dallo scritturato d'un Decennio, o d'altro tempo, calculandola in ragione di Sc. 3 Sc. 3 1/4 Sc. 3 1/3 Sc. 3 1/2 Sc. 3 2/3 Sc. 3 3/4 Sc. 4 Sc. 4 1/4 ... e Sc. 5 per Cento cominciando da Scudi 1 a Scudi 1000, e giù giù da una Lira alle Lire 7, da un Soldo a venti Soldi, e da un Danaro ai dodici danari, col metodo da praticarsi nel valersi di dette comode Riduzioni, e Tariffe come appresso"⁹.

In sintesi, quindi, il Secchioni elabora tre tipi di tabelle, cioè:

1) quelle di ragguglio tra le vigenti misure di superficie e le abolite misure agrarie, e precisamente *la riduzione dei quadrati, tavole, pertiche, deche e braccia in stiora, panora, pugnora, braccia, soldi, danari e rotti* (in tutto cinque tabelle).

Abbiamo già accennato che non venne dai contemporanei favorevolmente accolta la riduzione spinta sino ai soldi, danari e frazioni di quest'ultimi, cioè sino a poche unità di centimetri e addirittura di millimetri quadrati, poichè con riferimento alle stime, tanta precisione risultava priva di utilità pratica; ma ciò andava collegato con la professione ufficiale del Secchioni, che era quella di Calcolatore, corretto e diligente. E di ciò dà testimonianza un anonimo autore fiorentino che nel 1838, ristampando, con modifiche, sotto altro titolo, le sue Istruzioni, sottolineava *"l'esattezza e la precisione"* dei suoi calcoli¹⁰.

2) Quelle relative alla riduzione *"nella proporzione delle staia a seme"*, che sono quelle di maggiore interesse per noi, perchè le notizie che il Secchioni pone a premessa delle medesime chiariscono il procedimento

(9) Cfr.: Secchioni R., *Istruzioni relative a rilevare la stima*, op. cit., p. 5.

(10) Cfr.: Anonimo, *Tavole di ragguglio tra le antiche e le nuove misure agrarie toscane ... per valutare con precisione i beni di suolo*. Dalla tipografia Galileiana. Firenze, 1838, p. 3.

Le suddette tabelle del Secchioni vennero inserite, sia pure in forma ridotta, dal Boccini nelle sue *"Istruzioni pratiche di agrimensura"*. Detto autore, inoltre, elaborò delle *"contro tavole"*, per la conversione delle abolite misure agrarie nelle vigenti.

Vale la pena ricordare, che nel volumetto del Boccini sopra richiamato si trova ristampato il *"Trattato delle stime de' beni stabil"* del Trinci. Cfr.: Boccini G., *Istruzioni pratiche di agrimensura ... con in più il trattato di Cosimo Trinci, pistoiese, sopra le stime di beni di suolo*. Nella Stamperia Fantosini, Firenze, 1825, pp. 34-38, 44-47, 53-102.

empirico seguito dai periti dei beni di suolo nell'effettuare le cosiddette stime pratiche; procedimento, quest'ultimo, come vedremo, aspramente criticato, e con ragione, dal Fineschi.

Scrivono il Secchioni al riguardo: *"I più Periti Agrimensori hanno sempre stilato, quando non è stato d'uopo nelle loro Perizie formare un'esatta misura degli Effetti, sopra dei quali devono farne o la stima, o altra Perizia descrizione, di stare attaccati, a norma della loro esperienza al quantitativo della Sementa, ragguagliandola secondo la situazione del Suolo, e della qualità dei Terreni dalle tre, alle quattro Stiora per ogni Staio di Seme, esprimendo però nelle loro Perizie essere misura in circa, o tanta Terra quanta sia a Corpo, e non a Misura; Onde per facilitarne le loro Operazioni, si danno qui le necessarie Tariffe sopra il ragguaglio di Stiora 3, Stiora 3 1/4, Stiora 3 1/2, Stiora 3 3/4, e Stiora 4 per ogni Staio di Seme riducendo le dette Stiora alla nuova comoda misura dei Quadrati, Tavole, Pertiche, Deche e Braccia da Panno Fiorentine, con più la porzione di qualunque Rotto di Staio a Seme, che possa darsi all'occorrenze necessario ec."*¹¹.

Il suddetto modo di determinare, sia pure in maniera approssimativa, la superficie del fondo da stimare, rapportandola al quantitativo di seme impiegato per la semina, veniva criticato dal Fineschi, che in merito scriveva: *"Sosterrò sempre per massima fondamentale, che senza misura dei terreni è impossibile fare una giusta stima. Ognuno sa quanto inganni l'occhio, secondo la diversa inclinazione della superficie, secondo il diverso ornato. Ognuno sa quanto è fallace la dimensione a ragion di seme, perchè tanti sono i terreni, quante queste ragioni, e perchè dipende questo dal capriccio, ignoranza e mani dei contadini. E sebbene si seminasse con tutti gli strumenti inventati apposta per questo oggetto, non ostante, vi sono i prati, i boschi, le bandite, il terreno occupato dagli alberi, e delle viti, ed i maggesi, sicchè, per tutti i riflessi, la misura è condizione, come dicono i legali sine qua non"*¹².

3) Quelle relative alla capitalizzazione della rendita netta conguagliata (che nel linguaggio toscano dell'epoca veniva detta *"dare il fondo"*), ad un saggio variabile dal 3 al 5 per cento. Ed anche in questo caso, il Secchioni non mancava di indicare alcuni concetti di carattere estimativo,

(11) Cfr.: Secchioni R., *Istruzioni relative a rilevare la stima ...*, op. cit., p. 9.

(12) Cfr.: Fineschi A.M., *Op. cit.*, p. 44. Della stessa opinione del Fineschi era anche il Trinci, il quale considerava la conoscenza della superficie dei fondi da stimare *"non solamente la regola più sicura, e meno soggetta agli errori; ma altresì la vera ed unica base fondamentale, da cui (dedurre) il giusto intrinseco valore di essi; e se qualche volta ciò riuscisse senza la detta regola, non potrà mai attribuirsi ad altro, che al puro caso"*. Cfr.: Trinci C., *Trattato delle stime de' beni stabili*. Nella Stamperia di Gaetano Albizzini. Firenze, 1755, pp. 1 e 2.

riguardanti la necessità del conguaglio della rendita da capitalizzare e della scelta del saggio, in rapporto alle condizioni intrinseche ed estrinseche del fondo da stimare. Avvertiva, inoltre, che le medesime tabelle si potevano utilizzare anche per risolvere il problema inverso, cioè trovare "l'annua entrata", conoscendo il valore del fondo ed il saggio.

Infatti, in merito, il suddetto autore scriveva: "Formato che sia un esatto Decennio, o altro tratto di tempo dell'Entrata, e Uscita dell'Effetto da stimarsi, e dati all'annua Rendita netta quegli aumenti, o fatte quelle detrazioni, che dal Perito saranno credute necessarie, e doverose, si proceda nella seguente maniera.

Sia l'annua rendita al netto Sc..., e la situazione dell'Effetto, lontano dalle Piazze dei Mercati, e la qualità del Suolo, muova la cognizione del Perito e darli il valore del Fondo in ragione di Sc. 3 2/3 per Cento.

Queste stesse tariffe servono per trovare qual somma si deve impiegare col Frutto alle Ragioni che sopra per formare qualunque annua Entrata"¹³.

L'opuscolo del Secchioni, che abbiamo esaminato, ebbe larga diffusione, attestata dalle tre edizioni che di esso si ebbero, e rappresentò un valido sussidio professionale per i periti di beni fondiari di allora, dato il loro modesto grado di istruzione. E nell'ottica di quest'ultimo aspetto vanno considerate le elaborazioni di ragguaglio tra le abolite e le vigenti misure toscane dell'epoca, nonchè le numerosissime tabelle inerenti alla capitalizzazione del reddito annuo. Oltre mezzo secolo dopo la suddetta opera del Secchioni veniva considerata ancora valida, tanto che un anonimo autore - come già abbiamo accennato - ne curava la ristampa, apportandovi delle modifiche formali e sostanziali e operandovi delle aggiunte, in verità di modesto peso. Quest'ultime riguardavano, in particolare, le "istruzioni per comprare e vendere dei beni immobili senza ricorrere al giudizio del perito" e il "metodo da tenersi per la stima dei beni urbani" il tutto racchiuso in due modeste paginette¹⁴.

Delle tabelle elaborate dal Secchioni, se ne riportano in appendice, a titolo di esempio, tre - una per ogni tipo - avvertendo che in esse sono state introdotte delle modifiche formali, allo scopo di una loro migliore comprensione.

(13) Cfr.: Secchioni R., *Istruzioni relative a rilevare la stima...*, op. cit., p. 20.

(14) Anonimo, *Tavole di ragguaglio...*, op. cit., pp. 44.

Abstract

The author examines a work by Raffaello Secchioni, which was published in Florence in 1781. In this work there are the procedures used by the experts in real estate estimates, together with the instructions to change correctly the old agrarian measures into the new square measures introduced by the grand duke of Tuscany Pietro Leopoldo.

Résumé

L'auteur examine une oeuvre de Raffaello Secchioni, qui a été publiée à Florence en 1781, dans laquelle il y a les méthodes de travail des experts en biens fonciers et les instructions pour transformer correctement les anciennes mesures agricoles en nouvelles mesures de surface qui avaient été introduites par le grand-duc de Toscane Pietro Leopoldo.

Appendice

Tab. 1 - Conversione della Superficie espressa in quadrati, nelle antiche misure agrarie (*)

Quadrati	Stiora	Panora	Pugnora	Braccia	Soldi	Danari
1	6	5	10	3	1	5
2	12	11	8	6	2	10
3	19	5	6	9	4	4
4	25	11	5	-	5	9
5	32	5	3	3	7	3
6	38	11	1	6	8	8
7	45	4	11	9	10	2
8	51	10	10	-	11	7
9	58	4	8	3	13	-
10	64	10	6	6	14	6
20	129	9	1	1	9	-
30	194	7	7	8	3	7
40	259	6	2	2	18	1
50	324	4	8	9	12	7
60	389	3	3	4	7	2
70	454	1	9	11	1	8
80	519	-	4	5	16	3
90	583	10	11	-	10	9
100	648	9	5	7	5	3
200	1.297	6	11	2	10	7
300	1.946	4	4	9	15	11
400	2.595	1	10	5	1	3
500	3.243	11	4	-	6	7
600	3.892	8	9	7	11	11
700	4.541	6	3	2	17	3
800	5.190	3	8	10	2	7
900	5.839	1	2	5	7	11
1000	6.487	10	8	-	13	3

(*) - Nostra elaborazione su dati tratti da: Secchioni R., *Istruzioni relative a rilevare la stima....., op. cit., p. 7.*

Tab. 2 - Superficie espressa in quadrati, tavole, pertiche, deche e braccia a panno, dedotta dal seme impiegato nella semina, nell'ipotesi che il rapporto di equivalenza sia: staio uno di seme - stiora tre di terreno (*).

Staia di Seme	Quadrati	Tavole	Pertiche	Deche	Braccia
1	-	4	6	2	4
2	-	9	2	4	8
3	1	3	8	7	2
4	1	8	4	9	6
5	2	3	1	2	-
6	2	7	7	4	4
7	3	2	3	6	8
8	3	6	9	9	2
9	4	1	6	1	6
10	4	6	2	4	-
20	9	2	4	8	-
30	13	8	7	2	-
40	18	4	9	6	-
50	23	1	2	-	-
60	27	7	4	4	-
70	32	3	6	8	-
80	36	9	9	2	-
90	41	6	1	6	-
100	46	2	4	-	-
200	92	4	8	-	-
300	138	7	2	-	-
400	184	9	6	-	-
500	231	2	-	-	-
600	277	4	4	-	-
700	323	6	8	-	-
800	369	9	2	-	-
900	416	1	6	-	-
1000	462	4	-	-	-

(*) - Nostra elaborazione su dati tratti da: Secchioni R., *Istruzioni relative a rilevare la stima....., op. cit.*, p. 10. Staio, miura per gli aridi=litri 24,863. Cfr.: Martini A., *Op. cit.*, p. 207.

Tab. 3 - Valori di capitalizzazione di una rendita netta espressa in scudi, al saggio del 3% (*).

Rendita netta (in scudi)	Scudi	Valori di capitalizzazione (**)		
		Lire	Soldi	Danari
1	33	2	6	8
2	66	4	13	4
3	100	-	-	-
4	133	2	6	8
5	166	4	13	4
6	200	-	-	-
7	233	2	6	8
8	266	4	13	4
9	300	-	-	-
10	333	2	6	8
20	666	4	13	4
30	1.000	-	-	-
40	1.333	2	6	8
50	1.666	4	13	4
60	2.000	-	-	-
70	2.333	2	6	8
80	2.666	4	13	4
90	3.000	-	-	-
100	3.333	2	6	8
200	6.666	4	13	4
300	10.000	-	-	-
400	13.333	2	6	8
500	16.666	4	13	4
600	20.000	-	-	-
700	23.333	2	6	8
800	26.666	4	13	4
900	30.000	-	-	-
1000	33.333	2	6	8

(*) - Nostra elaborazione su dati tratti da: Secchioni R., Istruzioni relative a rilevare la stima..., op. cit., p. 21.

(**) - Scudi 1 = lire 7; lire 1 = soldi 20; soldi 1 = danari 12. Cfr.: ibidem, p. 21.